

La mano della mafia nel traffico delle “bionde”

GIOIA TAURO - Gli investigatori non lo escludono proprio: forse c'è la lunga mano della mafia calabrese nel traffico di sigarette che da qualche tempo a questa parte interessa anche il porto di Gioia Tauro. L'ultimo colpo inferto dalla Guardia di Finanza di Gioia Tauro è servito sicuramente a dare una conferma: sulle banchine del porto calabrese arrivano grosse quantità di tabacchi esteri importati di contrabbando. Una parte è destinata al mercato interno, una parte finisce, invece, grazie a un giro vizioso di sbarchi e imbarchi, in altri porti.

Grazie alla loro attività vigile e attenta, le Fiamme gialle sono riuscite a sventare il disegno procedendo al sequestro di quantitativi ingenti di tabacchi, così come è avvenuto sabato scorso grazie all'intuito degli uomini guidati dal capitano Urgeghe e dal tenente Cerra, che avevano certosinamente spulciato le carte, i documenti di viaggio, le dichiarazioni di accompagnamento e ancora avevano controllato l'arrivo e la partenza e poi il ritorno a Gioia Tauro di alcuni container che - e questo è stato il primo elemento di sospetto - viaggiavano sempre con la stessa nave.

Sull'ultima operazione, che ha portato al sequestro di ben 17 tonnellate e cento quintali di Marlboro, si è potuto sapere di più. Le «bionde» erano stipate in due container - è stato riferito - sbarcati dalla nave «Dubaj Trader», della società Crown Shipping battente la bandiera di Saint Vincent (diecimila tonnellate e dodici uomini di equipaggio), giunta il giorno prima a Gioia Tauro da Mersin (Turchia).

Ciò che ha insospettito i finanzieri è stato che la stessa nave nelle ultime settimane aveva fatto un paio di volte la spola tra il porto calabrese quello turco. Andando ritroso è stato così scoperto che i due container giunti già una prima volta, ma non sbarcati, a Gioia Tauro dovevano essere sbarcati in Turchia: ma lì nessuno si è presentato a ritirarli ed era stato perciò deciso di rimandarli per lo sbarco a Gioia.

In Turchia il destinatario, probabilmente, come è stato riferito dalle Fiamme gialle, aveva capito di essere nel mirino della polizia di quel Paese (le leggi per il contrabbando di sigarette sono in Turchia molte rigide ...) per cui aveva preferito rinunciare al carico. Attraverso chissà quali canali erano state dunque impartite disposizioni perché i due contenitori fossero rispediti a Gioia Tauro, dove «amici» compiacenti avrebbero pensato a organizzare il tutto, dopo un possibile sbarco, per farli uscire dalla zona di frontiera trasferendoli in qualche altro Paese europeo.

Ma tutto è andato come previsto fino a un certo punto. Fino a quando, cioè, gli uomini delle Fiamme gialle della Compagnia di Gioia Tauro hanno voluto vederci chiaro su quei due container che provenivano dalla Cina e che viaggiavano con una lettera di accompagnamento secondo la quale il carico era di calzature appunto di manifattura cinese.

Aperto il primo container, il capitano Urgeghe e il tenente Cerra si sono trovati sotto gli occhi centinaia e centinaia di involucri di Marlboro rosse. Lo stesso è stato per il secondo ed è subito cominciata la conta, per un totale di 17.100 chilogrammi, circa ottantacinque mila cinquecento stecche.

Chi doveva ritirare i due container? Pare che fossero destinati al solito indirizzo di comodo, ovvero di una società inesistente. Il tutto secondo un meccanismo quasi perfetto, per il quale è fondamentale il contributo dei «buoni amici calabresi».

Su questo binario si sono mosse dunque le indagini coordinate personalmente dal procuratore Elio Costa che ha seguito venerdì e sabato passo passo tutta l'operazione. Quello sequestrato sabato è il carico più grosso di sigarette di contrabbando che sia stato bloccato a Gioia Tauro. Nell'anno in corso le Fiamme gialle hanno sequestrato ben 42 mila tonnellate di tabacchi importati clandestinamente. E le operazioni più importanti nella lotta al contrabbando risalgono al sette luglio (15 tonnellate) e allo scorso ottobre (10 tonnellate).

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS